

**Alla c.a.  
del Magnifico Rettore  
del Senato Accademico  
dei Presidi di Facoltà  
dei Presidenti di Corso di Laurea  
dei Direttori di Dipartimento  
dell'Università della Calabria**

I ricercatori dell'Università della Calabria, riuniti in Assemblea allo scopo di discutere:

- a) la situazione attuale dell'ateneo calabrese e della realtà accademica nazionale, pesantemente condizionata dai recenti tagli al finanziamento ordinario e dagli assetti prospettati dal Disegno di Legge Gelmini;
- b) il ruolo del ricercatore universitario, le sue prospettive e il suo contributo al mantenimento dell'offerta formativa degli atenei;
- c) condizioni e prospettive dei ricercatori precari.

**Riconoscono che:**

- si impone una riflessione molto seria di tutte le componenti dell'ateneo circa la gravissima situazione finanziaria che implica un ulteriore aumento del carico didattico e di lavoro gratuito e una contemporanea diminuzione del tempo e delle risorse per la ricerca;
- il DdL Gelmini non risolve il problema dello stato giuridico dei ricercatori, peggiora la situazione degli attuali precari della ricerca, ratifica la messa ad esaurimento della figura del ricercatore a tempo indeterminato, senza prevedere alcun riconoscimento giuridico e/o economico dell'attività didattica frontale da essi fino ad oggi svolta sempre oltre i loro obblighi istituzionali;
- il DdL Gelmini sostituisce la figura del ricercatore a tempo indeterminato con quella del ricercatore precario che di fatto si troverà, senza salvaguardia e senza riconoscimenti giuridici, ad essere utilizzato per rendere sostenibile a costo zero l'offerta didattica degli atenei;
- le regole previste dal DdL Gelmini, unite al drastico taglio ai finanziamenti, annullano di fatto qualunque reale prospettiva di carriera, ed introducono colpevolmente motivi di competizione tra i ricercatori attuali e quelli a venire;
- il ruolo del ricercatore viene reso completamente subalterno e privato di ogni diritto partecipativo gestionale agli organi degli Atenei, che di fatto sono trasformati surrettiziamente in fondazioni in un'ottica di progressiva privatizzazione della ricerca italiana;
- il blocco del turn over previsto dalla Legge finanziaria del 2009, unitamente alla progressiva riduzione delle risorse per le Università pubbliche, determinano un sostanziale depauperamento del patrimonio di conoscenze, competenze e risorse umane degli Atenei italiani, ed un irragionevole mortificazione del potenziale apporto che un'intera generazione di ricercatori precari rappresenta per questi.

**L'Assemblea manifesta, dunque, ferma opposizione al quadro normativo che si prospetta.**

**Essa, inoltre, chiede che:**

- vi sia un deciso pronunciamento da parte dei maggiori organi accademici riguardo l'inconsistenza di una riforma a costo zero del sistema universitario, che deve rimanere una risorsa pubblica fondamentale;
- venga suggerito al legislatore l'introduzione di regole e norme per il reclutamento e la crescita professionale, che tutelino il merito e valorizzino il capitale umano delle Università, attraverso il recupero delle competenze dei ricercatori precari e tramite il riconoscimento del diritto di avanzamento di carriera dei ricercatori di ruolo, prevedendo una selezione rigorosa ma equa, ed un rinnovamento ciclico e continuo del corpo docente;

- vengano compiuti in tutte le sedi opportune (CRUI, CUN, conferenze dei presidi) tutti gli sforzi possibili al fine di indurre il legislatore alla riscrittura di quelle norme discriminatorie e lesive della dignità del ricercatore universitario presenti nel DdL, riconoscendo e premiando il ruolo e l'attività che i ricercatori attuali hanno svolto per l'università italiana ben oltre i propri compiti istituzionali;
- si predisponga nel nostro ateneo un censimento dell'attività didattica complessiva per ciascun docente, allo scopo di evidenziare quanto sia indispensabile l'apporto dei ricercatori al mantenimento dell'offerta formativa.

Si ritiene inoltre non più derogabile l'avvio di forme di sensibilizzazione del Parlamento e dell'opinione pubblica che facciano risaltare la situazione gravemente sofferente delle strutture universitarie, auspicando anche una azione di collegamento tra le varie componenti accademiche e tra le differenti sedi universitarie.

L'Assemblea dei ricercatori dell'Università della Calabria ritiene che il DdL Gelmini, punto finale di un processo degenerativo che dura da anni, leda irrimediabilmente la dignità, il decoro e l'amor proprio di un'intera categoria. Pertanto, **ha deciso di rifiutare ogni incarico che ecceda i compiti che la legge prevede** per il ruolo di ricercatore, a partire dal prossimo anno accademico, **in assenza di un accoglimento delle proprie richieste che intervenga durante il dibattito in corso dello stesso DdL presso il Senato della Repubblica.**

Chiedono altresì sostegno nella loro protesta a tutte le componenti dell'Università della Calabria e del sistema universitario italiano.

Arcavacata di Rende, 7 aprile 2010.